**CDC 21/5/2016**

**Relazione introduttiva del Presidente Davigo**

Vorrei cominciare con il resoconto dell’incontro con il Ministro della Giustizia, che è stato il più proficuo degli incontri che abbiamo avuto perché ovviamente gli altri sono stati incontri sostanzialmente di livello protocollare: tra questi il Presidente del Senato ci ha accolto con grande cordialità. Il Ministro della Giustizia ha tenuto un atteggiamento che io ho molto apprezzato e con me tutti i componenti della Giunta perché ha parlato in un linguaggio molto diverso da quello dei suoi predecessori. Per cominciare, per la prima volta dopo molti anni ci ha detto di avere a disposizione delle risorse. Fino ad ora c’era la storia che non c’erano soldi e questo Ci ha detto che ha un miliardo e 671 milioni di euro da spendere.671 milioni saranno destinati alla copertura delle spese che il Ministero deve sostenere per a gestione diretta degli uffici giudiziari che è stata sottratta agli enti territoriali e avocata al Ministero. Per il miliardo residuo intende assumere mille cancellieri: è poco rispetto alla carenza di personale che abbiamo, ma è un segnale importante di inversione di tendenza perché il blocco dei turnover c’è, credo, dal 1998. Abbiamo personale oltre che mancante anche molto anziano. Qualcuno ha anche parlato di via di estinzione dei cancellieri e tra un po’ per raggiunti limiti di età non ne avremo più. Oltretutto, con il processo civile telematico e con il futuro processo penale telematico è necessario l’addestramento di persone che devono per forza essere giovani. Lui voleva fare un concorso a 2000 posti però il dipartimento della Funzione pubblica glielo ha bloccato perché prima bisogna provvedere alla mobilità. Gli abbiamo fatto presente che la mobilità crea una serie di problemi. In primo luogo molti di loro hanno raggiunto livelli apicali e facendo i capi hanno difficoltà ad accettare consigli e istruzioni dai loro subordinati. In secondo luogo sono anziani, quindi hanno lo stesso problema del personale che abbiamo oggi, quindi non è facile addestrarli a nuove tecnologie. Alla fine la mobilità non funziona, i nuovi non arrivano, sono arrivati solo alcuni dalla Croce Rossa perché guadagnano di più venendo alla nostra amministrazione. E comunque andranno riqualificati. È comunque un segnale importante, anche se poi tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare. Ma siccome gli abbiamo detto che seguiremo con attenzione questa cosa, anche esprimendo le nostre osservazioni sui tempi e sui modi, è comunque un segnale importante. Abbiamo assicurato al Ministro la disponibilità del Comitato direttivo centrale e soprattutto dei gruppi di lavoro che il Cdc oggi va a costituire per le sue iniziative di modifiche legislative, per dargli delle valutazioni. Gli ho fatto presente, ad esempio, che nell’ultima depenalizzazione a mio giudizio ci sono stati degli errori gravi: ho fatto l’esempio della depenalizzazione del reato di appropriazione indebita di cose smarrite perché carica i giudici di compiti delicati per il processo di ricettazione (devono richiamare il teste, motivare di più e alla fine lavorare di più) e lui mi ha detto che in quel caso l’aveva mandato alla Giunta dell’Anm che gli aveva detto che andava bene. Questo non accadrà più perché avremo i gruppi di lavoro che potranno esaminare queste cose e dare una mano. Immagino che, sommersi di carte, i nostri predecessori abbiano tirato un po’ via nell’esaminare quel disegno di legge.

Venendo ora all’incontro con il Comitato di presidenza del Csm, abbiamo chiarito alcune questioni con il vicepresidente che riguardavano la possibilità per i magistrati di esprimere liberamente il loro pensiero nei limiti del codice etico. Secondo me non ci sono novità nell’atteggiamento che l’Anm deve prendere perché sta tutto scritto nel nostro codice etico. Il Primo Presidente della Corte ci ha detto che avrebbe adottato (e in effetti l’ha fatto) un provvedimento di variazione tabellare per destinare almeno tre componenti delle Sezioni unite penali e delle Sezioni unite civili quando ci si esprime in materia disciplinare. In effetti la giurisprudenza delle Sezioni unite civili è estremamente rigorosa su alcuni fatti che riguardano pressoché esclusivamente i magistrati addetti al penale e che a me ha fatto supporre che trovi giustificazione il fatto che non abbiano idea di qual è l’attività concreta degli uffici penalistici, soprattutto degli uffici di Procura. L’altra questione rilevante è che il Procuratore generale ci ha detto di essere disposto a incontrare la Giunta o qualcuno per conto della Giunta per discutere sui criteri che intende adottare per l’esercizio dell’azione disciplinare, per la valutazione di sussistenza di illeciti. Anche questo è importante perché io avverto il disagio e lo avvertivo ancora di più quando facevo il difensore e da quando ho assunto la presidenza Anm ho dismesso tutte le difese perché mi sembra eccessivo che la difesa sia rappresentata dal presidente dell’Anm e sto cercando volontari.

Abbiamo avuto da tutti un atteggiamento molto rispettoso e di estrema considerazione. Il Presidente del Sento è stato persino affettuoso nei nostri confronti. Ci rimangono due incontri protocollari: quello con il Presidente della Repubblica che avrà luogo il 30 maggio e quello con il Presidente della Camera: non ne abbiamo ancora avuto notizie anche perché era fuori sede e quindi bisogna trovare un giorno in cui la Giunta dovrà essere ricevuta dal Presidente della Camera..

Io ho fatto una serie di interviste e vi è stata parecchia polemica sui giornali perché, come avrete notato, mi sono state attribuite (una cosa che viene fatta spesso scrivendo tutt’altro rispetto a ciò che io ho detto, ma per fortuna c’era la videoregistrazione) cose che non ho mai detto per poi confutarle. Ovviamente, non avendole ai dette, diventa difficile rispondere. Lo stesso ha fatto l’Unione Camere penali. Abbiamo deciso di non rispondere perché non riteniamo che l’Anm debba rispondere a una parte soltanto, per lo più piccola dell’avvocatura. Se dobbiamo interloquire con le associazioni degli avvocati le vogliamo più rappresentative rispetto all’Unione Camere penali. Anche lì mi hanno fatto dire cose che non mi sono mai sognato di dire e cioè che non voglio il contraddittorio. Mi sono limitato a dire una cosa che ho detto mille volte e che credo la stragrande maggioranza dei magistrati condivida: trovo ridicolo che nei processi penali arrivi l’ufficiale o l’agente di polizia giudiziaria, chiede di consultare gli atti a sua firma e il pubblico ministero gli consegna un atto che è già scritto, lui lo legge, registriamo e poi trascriviamo un altro scritto. A me sembra una roba da matti, che non c’entra niente con il contraddittorio. Dopo di che, se vogliono discutere di questa cosa, per carità, discutiamo pure, ma non mi facciano dire che io non voglio il contraddittorio.

Un altro problema del quale prima o poi dovremo discutere in sede ministeriale e magari anche con gli avvocati è il problema ormai annoso dell’art. 525 del codice di procedura penale: la necessità di rinnovare il dibattimento quando cambiano i giudici. Che cosa facciamo a fare i verbali? Per di più c’è il doppio binario rispetto ai processi ???. Come vedete l’articolo 111 non c’entra niente. Poiché sono stato accusato di calpestare la questione attraverso l’art. 111 non c’entra proprio niente.

Credo però che comunque ci sia stato un ritorno positivo di immagine per l’Anm, come abbiamo avuto modo di sperimentare nel modo in cui siamo stati accolti nelle visite protocollari.

Oggi abbiamo una serie di temi che poi il presidente dell’assemblea vi sottoporrà. Mi accennava e io credo di condividere la sua valutazione della opportunità di invertire l’ordine del giorno mettendo al primo posto l’aggiornamento dell’elenco dei magistrati caduti. Troverete nel fascicoletto delle note relative ai tre magistrati caduti. Come vedete si tratta di tutte persone che sono state uccise nell’esercizio o a causa delle loro funzioni.

Do ora la parola al segretario generale per integrare l’esposizione delle cose che abbiamo fatto. A rettifica di quanto ho detto è stato fissato l’incontro con il Presidente della Camera il 27 maggio,

.